

Le primarie

## Roggiani prima donna alla guida del Pd

ALESSIA GALLIONE, pagina 11

Le primarie

# Vince Roggiani la prima donna alla guida del Pd milanese

### In Lombardia l'affluenza scende a 20mila elettori. E il partito si prepara al ribaltone: Peluffo avanti sul renziano Comincini

ALESSIA GALLIONE

Il Pd metropolitano ha una nuova segretaria. E, conquistando oltre il 61 per cento degli iscritti – il risultato si riferisce al 65 per cento dei seggi scrutinati – Silvia Roggiani non ha solo distanziato i suoi due avversari Davide Skenderi (22,8 per cento) e Ugo Vecchiarelli (15,7 per cento), ma è diventata anche la prima donna a guidare i Dem di Milano e provincia. Un primato che, in realtà, si può allargare anche alle precedenti mutazioni del partito, ovvero al Pds e ai Ds. Per trovare un precedente, infatti, bisogna tornare indietro alla fine degli anni Ottanta, in piena svolta della Bolognina, quando Barbara Pollastrini guidava il Pci cittadino.

Se a Milano il verdetto conferma la linea della dirigenza uscente – Silvia Roggiani ha conquistato i voti anche di altre aree del partito, ma è pur sempre l'attuale segretaria organizzativa del partito finora rappresentato da Pietro Bussolati –, in Lombardia si rimescolano i pesi interni. A scrutinio ancora in corso, Alessandro Alfieri si preparava a passare il testimone non al renziano Eugenio Comincini, senatore ed ex sindaco di Cernusco, ma all'ex deputato e braccio destro di Veltroni, Vinicio Peluffo. Che, grazie a un consenso trasversale raccolto tra i Dem, era arrivato nella notte a veleggiare oltre il 60 per cento respirando aria

di vittoria.

Le code ai gazebo per le primarie nazionali di qualche anno fa sono un'altra cosa. Ma quella, ormai, sembra un'era geologica fa e questa era un'altra competizione. Eppure, anche ai tempi del vento gialloverde, la partecipazione all'election day del Pd lombardo per l'elezione non solo del responsabile regionale, ma anche dei dodici coordinatori provinciali e dei rappresentanti degli 853 circoli sparsi nei vari Comuni, non è crollata. Per la sfida regionale, quella in cui a differenza delle corse metropolitane potevano esprimersi anche i non tesserati del partito, si sono presentati in «oltre 20mila» tra iscritti e «semplici» elettori. Un dato in lieve calo rispetto ai 24mila che, nel 2014, incoronarono Alfieri, ma che il segretario uscente considera comunque «buono». Anche nell'isola Milano, dove il Pd alle ultime Politiche è stato il primo partito, l'affluenza di iscritti e simpatizzanti non sembra essere crollata rispetto alla precedente tornata del 2013. E in qualche seggio, raccontano i Dem, hanno stampato qualche scheda in più rispetto a quelle che avevano preparato.

È arrivata nel giorno dell'accensione dei motori della corsa nazionale, l'elezione dei rappresentanti locali del Pd: dodici ore di urne aperte, dalle 8 alle 20, in una cinquantina di seggi in città, 178 in provincia e 667 in Lombardia. Con il sindaco Beppe Sala che, al fianco di Paolo Gentiloni durante la presentazione del libro dell'ex premier a Bookcity, ha esortato «la sinistra» a «fare proposte ma anche un'opposizione molto dura. È il momento in cui dobbiamo far vedere il nostro stile. Con Paolo ho

un rapporto straordinario e mi sono sentito sempre appoggiato da lui – ha aggiunto –. In questo momento abbiamo bisogno di politici che hanno in testa una cosa precisa, cioè che il potere va diviso e che per governare c'è bisogno degli altri e di lavorare in squadra. Paolo Gentiloni è stato sempre un interprete di questa idea che il potere va diviso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un seggio per le primarie Pd

